

LA VOCE ONERNONESE

Edito dalla PRO ONERNONE
Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 6
Anno 4 dicembre 1975

Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20
Conto corrente post. 65-2381

Associazione Locarno e Valli

— COSTITUITA A LOCARNO SABATO 20 DICEMBRE 1975 —
— L'Avv. DIEGO SCACCHI E' STATO ELETTO PRESIDENTE —

I 65 Comuni del distretto di Locarno e di Vallemaggia si sono costituiti sabato in associazione per favorire l'applicazione della legge federale sugli aiuti agli investimenti nelle regioni di montagna (LIM). Dopo avere approvato gli statuti sociali, i delegati hanno eletto a primo presidente l'avv.

Diego Scacchi municipale di Locarno. L'Assemblea ha, quindi, provveduto a completare il consiglio direttivo che si compone dei presidenti delle sei sottoregioni più un delegato di ognuna di esse.

Il Consiglio direttivo si presenta, dunque così:

avv. Diego Scacchi, presidente,	Locarno
Ranzoni Luciano	
Pini Luigi	Gambarogno
Respini Giancarlo	
Dadò Armando	Valle Maggia
Monotti Dante	Centovalli e
Zurini Sandro	Terre di Pedemonte
Poncioni Olimpio	
Rima Augusto	Onsernone
Gilardi Michele	Locarno
Regazzi Efrem	
Salmina Italo	Verzasca

L'assemblea è stata diretta dal sig. Tiziano Chiesa capo dell'Ufficio cantonale per il promovimento economico delle regioni di montagna alla presenza del dott. Habermann, del dott. Remigio Ratti nonché del consigliere di Stato avv. Flavio Cotti.

La costituzione della regione è il primo atto formale per la applicazione della LIM; altri studi, altri atti dovranno venir compiuti — come ha rilevato l'on Cotti — affinché la specifica legislazione federale possa trovare concreta applicazione nelle nostre valli. Sarà, soprattutto necessaria la buona volontà e la disponibilità dei Comuni interessati i quali saranno, in definitiva, gli artefici del loro proprio futuro.

L'originalità della legislazione federale sta nell'avere codificato un nuovo modo di vedere e di concepire lo sviluppo economico della montagna; sviluppo che non potrà necessariamente venir concepito entro i ristretti confini degli attuali comuni politici ma che esigerà una visione comunitaria regionale dei problemi. Questa nuova mentalità — ha detto l'on.

Cotti — è lungi dall'essere acquisita. Pertanto, la costituzione della regione non è che un punto di partenza senza dubbio importante poiché, per la prima volta, i comuni politici che gravitano attorno alla sponda Svizzera del Lago Maggiore hanno ritenuto di unirsi dando vita ad una persona giuridica ammettendo così, implicitamente, di avere interessi in comune.

Per Quanto riguarda l'Onsernone, dobbiamo prendere atto che tre Comuni onsernonesi figurano tra i cinque che non hanno aderito alla regione: si tratta di Loco, Berzona e Gresso. Ritenuto che gli altri due Verscio e Cugnasco) finiranno per aderire a breve scadenza, saremo dunque gli unici ad avere comuni latitanti nella regione. Ognuno faccia, a questo punto, liberamente le proprie considerazioni!

La costituzione della regione pur nei limiti formali qui richiamati, rimane pur sempre un atto di notevole portata politica destinato ad avere sicure conseguenze sul futuro del locarnese e delle sue valli in particolare. P. M.



Ritratto ad olio di Don Remigio Rima (1709-1781), sacerdote. Grandezza 65 x 89 cm. Proprietà Eredi Alessandro Rima. Restaurato nel 1959 dal pitt. rest. A. Mordasini di Ascona.

Onsernonesi, allievi del Collegio Papio nel '700

Il Collegio di Ascona, voluto dal munifico Bartolomeo Papio († 1580), oriundo del Borgo e patrizio romano, ed istituito da San Carlo Borromeo nel 1584, è sin dagli origini una Fondazione ecclesiastica, dalla quale per più secoli gli arcivescovi di Milano furono gli Amministratori ed i Protettori.

Il Cardinale Federico Borromeo — quello del Manzoni — indicò chiaramente lo scopo del Collegio nelle sue «Costituzioni e Regole del Collegio e Seminario di S. Maria della Misericordia», pubblicate nel 1620: «Instituire ed educare la gioventù alla pietà e perfezione Cristiana, e nelle lettere, per allevare ministri idonei Ecclesiastici per mantenimento della santa fede Cattolica».

Il Collegio era quindi originariamente una istituzione che più tardi soleva chiamare «Piccolo Seminario».

S. Carlo stesso accettò e diede l'abito clericale ai primi tre seminaristi: Francesco Abbondio, Matteo Valentino e Bartolomeo Betata, e permise al suo delegato di accettare altri tre alunni della terra di Ascona. Infatti furono ammessi: Pietro Serodino, Majino Turlanda e Giov. Antonio Porrini.



**Buon Natale
e un felice
Anno nuovo**

- * A TUTTI I NOSTRI ABBONATI
- * A TUTTI I NOSTRI LETTORI
- * A COLORO CHE ABITANO IN VALLE E FUORI
- * A CHI AMA E A CHI DETESTA «VOCE ONERNONESE»
- * A CHI CONDIVIDE LE NOSTRE IDEE E A CHI NON LE CONDIVIDE
- * ALLE AUTORITA'

GRAZIE E AUGURI A TUTTI

LA REDAZIONE

Durante la costruzione del Collegio (1584-1602) il numero dei collegiali era ancora ridotto. Già nel 1595 però, secondo la testimonianza fatta da un ex-allievo nel 1651, nel Collegio erano 6 alunni, «che tutti si sono fatti preti», e altri 21 collegiali, fra i quali uno di Ronco, un certo Nicolao Imfeld di Obwalden e tre figli di Gerolamo Cardana di Milano.

Quando poi i locali erano pronti il numero dei collegiali aumentava, cosicché il Cardinale Fed. Borromeo nel 1620 poteva parlare di «molti scolari», che i suoi Antecessori avevano introdotto ed allevato. Ciò si spiega con il fatto che accanto ai seminaristi erano ammessi anche altri giovani (v. nel 1595) che dovevano però pagare una pensione. Il Cardinale constatò appunto, che «questo luogo non è stato governato in forma di Collegio (= seminario), ma per modo di dozzina».

Egli ordina quindi che s'incammini il modo di vivere collegialmente conforme a quello che si osserva nel Seminario di Milano, a utile e comodo di esso Collegio».

«Permettiamo però che si possano accettare giovani ancor laici in dozzena», che però «sono tenuti osservare le regole, istituti e disciplina del Collegio e nel modo e forma che osserveranno gli allievi e non altrimenti». L'uso di ammettere nel Collegio, accanto ai seminaristi, anche altri giovani, era quindi sanzionato dal Cardinale Protettore, come pure il fatto di posti gratuiti per un certo numero di chierici. «Ordiniamo che nel Collegio, dopo che sarà provvisto e ben fornito di mobilie ed altre cose necessarie, si mantengano 15 allievi, quali vogliamo sia il numero prefisso e determinato, riservandoci la facoltà di diminuire ed eccrescere (il numero) avuto riguardo alla qualità dei tempi». Essi devono aver compiuto «l'età di anni 14 almeno», e «il tempo che potranno stare in Collegio sia di quattro o sei anni interi e non più».

«E perchè il fondatore fu nativo della terra di Ascona, si ha d'aver particolare considerazione alli giovani di questa Terra e Comune». Con tale raccomandazione il Cardinale sembra insinuare che i posti gratuiti possano essere assegnati anche a chierici non appartenenti alla Terra di Ascona o al Comune, che comprendeva in quel tempo anche Ronco sopra Ascona.

Coloro che erano accettati «gratis» — rispettivamente i loro parenti — erano tenuti «avanti la loro ammissione dare idonea cauzione di restituire al Collegio tutte le spese, caso che, lasciato l'abito clericale, ritornassero al laicale».

Gli altri collegiali, chierici e laici, dovevano pagare «la dozzena», il cui ammontare era lasciato al parere del Rettore e dei deputati, «avvertendoli che non segua danno, dovendosi la dozzena accrescere, diminuire e limitare secondo la qualità dei tempi e dei giovani che si accettano». Anch'essi dovevano dare «sigurtà idonea» che pagassero la dozzena, che doveva essere versata «di tre mesi in tre mesi anticipatamente».

Interessante, storicamente, è la seguente prescrizione del Cardinale: «Quando si abbiano d'accettare dozzinanti nobili dei Signori Svizzeri di là dei monti, e giudicassero di trattarli circa al vitto, come si fa al Rettore e Maestri, in tal caso la dozzina non dovrà essere meno di scudi sessanta l'anno e qualche cosa di più per la spesa del lume e legna al tempo dell'inverno». (Si noti che al Rettore era assegnato «lo stipendio di scudi sessanta all'anno e alli due maestri quaranta scudi»).

I dozzinanti dovevano portare nel Collegio «la lettiera alla forma con pagliericcio, materasso e capezzale di lana e ogni altra cosa necessaria per accomodare il letto, il banchino con suo sgabello alla forma solita del Collegio».

Chierici e laici erano soggetti alla medesima osservanza. «I dormitori dei chierici erano (però) separati da quelli dei dozzinanti» e mentre «i Chierici si vestano modestamente, con le vesti lunghe a piedi di color nero, i laici vestano anch'essi modestamente e per lo più di color nero;... nel tempo d'inverno abbiano la veste domestica di panno chiamato zimarra».

Putroppo gli elenchi dei collegiali del Seicento e del Settecento non esistono più. Oltre la menzione occasionale di qualche allievo od ex-allievo nei documenti dell'archivio del Collegio, soltanto due libri-mastri ci permettono di compilare l'elenco (con qualche lacuna) degli alunni e dei convittori per gli anni 1719-1772. In tale periodo il numero degli alunni (gratuiti) variava fra 2 e 9 (media 6) ed il numero dei «dozzinanti» oscillava fra 32 e 60 (media 44).

Un esame accurato degli elenchi conferma quanto risulta dallo studio delle vicende storiche del Collegio, che cioè:

1. i posti gratuiti erano esclusivamente assegnati ai patrizi di Ascona e la durata del godimento degli alunati era estesa, col passar del tempo, agli studi universitari, sia di teologia, sia di altre facoltà (medicina, farmacia);
2. i redditi della Fondazione Papio non permettevano mai a sostenere 15 «piazze gratuite». (A un certo tempo gli Asconesi fecero la proposta di ridurre gli alunati a sei, purché gli Amministratori avessero acconsentito di coprire, con una parte dei redditi della Fondazione, il debito pubblico, il che non avvenne.)
3. i collegiali non dovevano più portare la «lettiera, ecc.»; essa era fornita dal Collegio che metteva nel conto una «voce particolare: per uso di letto»;
4. la scuola godeva buona fama, tanto dal punto di vista educativo quanto sotto l'aspetto della istruzione. Ciò è attestato dal fatto che i convittori provenivano non soltanto dal Locarnese e dalle altre terre del Ticino, ma anche dai Cantoni «sovrani», dalle regioni soggette ai Grigioni (Mesolcina e Valtellina) e dalle regioni limitrofe della Lombardia (Vigevano, Cannobio, ecc.). A mo' d'esempio ecco l'elenco dei convittori del 1722/23: 14 Locarnesi (3 di Ascona — oltre gli alunni), 12 Lombardi (Milano, Como, Cannobio, Valvigezzo, Valintelvi), 8 Valtellinesi e 2 Mesolcinesi, 3 Luganesi, altrettanti Bellinzonesi, 3 da oltre il San Gottardo, 1 Valmaggesi e 1 di Mendrisio: in tutto 47.

Il primo Onsernonese, che s'incontra negli elenchi esistenti del Settecento è **Remigio Rima di Mosogno**. Ecco la prima registrazione nel Libro-Mastro:

«1730, li 2 gen.o entrato la prima volta in Collegio Remigio Rima, Figlio del Sig.r Tommaso di Albairone cura di Mosogno in Valle Onsernone. Partito li 27 luglio:

mesi n. 6 giorni 26	L. 192. 5. 9.
Uso di legnami, can-	
dele e letto compito	L. 21.
	L. 213. 5. 9.

Ricevuto dal contro-	 5. 9.
scritto nel Lui	
ingresso	L. 100.
Ricevo li 27 luglio	L. 113. 5. 9.
	L. 213. 5. 9.

Ora si pose la questione: Il collegiale Remigio Rima è identico con quello che secondo i registri parrocchiali di Mosogno è nato nel 1709. Data l'età (21 anni) nel momento della prima entrata nel Collegio lasciò perplessi. Ora però il Rev. D. Gallizia è riuscito a rintracciare nell'Archivio della Curia vescovile di Lugano «Lo Stato personale di me Remigio Rima»: «Sono nato nell'anno 1709 in Albairone v. cura di Mosogno dalli Sig.r Tomaso e Maria Rima di 24 maggio, e successivamente battezzato in Mosogno nella Chiesa V. Parrocchiale di detto luogo situato nella Valle Onsernone. **Cresciuta in età** (da me sottolineato) ho atteso agli studi minori del v.do Collegio d'Ascona poscia agla filosofia in Milano sotto la direzione dei P. Barnabiti ed alla Theologia Morale nel seminario Benzio di Como nell'anno 1739 gli 20 febraro ho avuta la Tonsura e gli quatro Ordini) minori, ... e gli 23 settembre 1741 nelle (Quattro) tempora d'autunno il Presbiterato».

Il nostro Remigio Rima ha quindi incominciato gli studi molto tardi, soltanto a 21 anni, e fu ordinato sacerdote all'età di 32 anni compiuti. Quale sia stata la causa di questo ritardo, non lo sappiamo. Potrebbe darsi che lo stato malfermo di salute vi abbia avuto la sua parte. Infatti dopo due anni di permanenza nel Collegio: gennaio al luglio 1730 e nell'anno scolastico 1730/31, egli non figura fra gli allievi nel 1731/32 nell'anno scolastico 1732/33 entra soltanto il 19 febbraio 1733 e termina il corso con qualche interruzione. Ecco la registrazione nel Libro-mastro del 1732/33:

«1733, li 19 Febraro entrata in Collegio Remigio Rima... Partito li 29 luglio, detratta l'assenza di giorni 18 per indisposizione, sono di Collegio mesi mesi n. 4 giorni 24 L. 134. 8. 6. Uso di candele, legname e letto L. 16. 10. L. 150. 18. 6.

ricevuto dal controschritto	
li 21 Aprile	L. 94. 9. 6.
Li 31 luglio ricevuto	
per saldo	L. 56. 9.
	L. 150. 18. 6.

Il rev. D. Remigio Rima esercitava in seguito il ministero Sacerdotale nella sua Valle nativa, come risulta dal «Curriculum vitae». Molto scarse sono le notizie degli altri collegiali provenienti dalla Val Onsernone.

Nel biennio 1735/36 e 1736/37 si trova ad Ascona un certo **Giuseppe Francesco Grassi**. Egli lascia però il Collegio nel 1737 prima della chiusura dell'anno scolastico. Ecco la registrazione:

«... rientrato ai 13 9bre e uscito malato a 30 Giugno dee per dozzina a lire 32 al mese, detratti altri giorni otto di sua assenza L. 235. 10. Uso di candele, e legnami e letto L. 13. L. 248. 10.

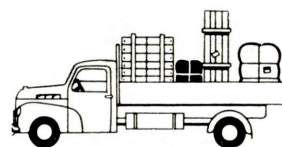
Ricevuto dal controschritto	
nel suo ingresso	L. 25.
il 21 luglio	L. 123. 10.
	L. 248. 10.

Il 13 aprile 1746 (quindi soltanto nella seconda metà dell'anno scolastico) entra **Francesco Vanotti** e rimane nel Collegio ancora l'anno seguente 1746/47. Egli paga «per sua dozzina in ragione di L. 60 al mese (tutto compreso) L. 212 nel primo anno e L. 480 nel secondo anno. Considerata la dozzina più alta (e globale), è evidente che Vanotti abbia goduto di un trattamento speciale. Perché?

«Li 8 9bre 1751 entra nel Collegio **Martino Peverada** d'anni 12 di Loco». Egli rimane quattro anni nel Collegio. La sua dozzina annua varia fra L. 279 e L. 252 (secondo la data di entrata di ogni anno), alla quale si aggiungono ogni anno L. 9 «per uso di legname e candele». Nel 1753/54 gli fa compagnia nel Collegio il convallero **Francesco Nizzola** di anni 16, che vi si ferma però un solo anno.

L'ultimo allievo della Val Onsernone, di cui si trova notizia, è **Francesco Broggin** di «Luogo» (Loco), che frequenta la scuola del Collegio dal 1766 al 1770. La dozzina varia fra L. 279 e L. 285 con l'aggiunta di L. 9 «per uso di legname e candele». Soltanto nel 1768/69, «dedotta l'assenza per causa di malattia», la pensione è ridotta L. 261. Che prima del 1719 e dopo il 1772 vi siano stati altri Onsernonesi nel Collegio è senz'altro da supporre; ma i documenti esistenti ne fanno silenzio.

P. Gaspare Fässler O. S. B.



Trasporti - Coloniali
Tel. 093 85 11 88

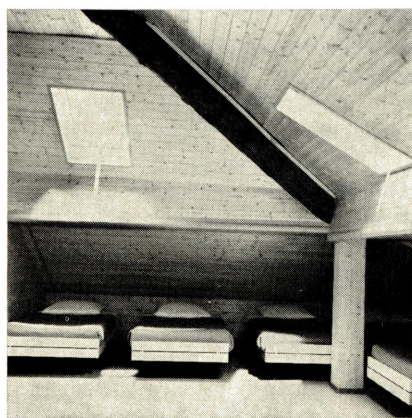
Buzzini Olivo - Russo

Inaugurato a Loco il nuovo Centro di scuola montana

Sono passati 18 anni dal giorno in cui abbiamo assistito nel 1957, durante l'assemblea della Pro Onsernone tenutasi espressamente a Loco invece che a Gresso, alla commemorazione del centenario della Scuola maggiore di Loco. In quell'occasione ci è stato riservato l'onore di ascoltare le calorose parole dell'attuale Onorevole Consigliere nazionale prof. Carlo Speciali, il quale tra l'altro si augurava che la Scuola maggiore di Loco, a quel tempo chiusa, ritornasse al più presto a riaprire i suoi battenti per riassumere quel prestigio e quegli antichi splendori che ebbe nel passato nella preparazione della gioventù vallerana che da qui ha potuto numerosa proseguire negli studi superiori, grazie anche all'amorosa e vigilante guida di illustri professori che si sono succeduti.

In questi ultimi anni e solo dopo innumerevoli sacrifici finanziari il Lodevole Municipio di Loco ha provveduto a rimodernare completamente il palazzo scolastico comunale, riservando ampio spazio alla Scuola. Si sono rimesse a nuovo: un'aula per la Scuola maggiore, un'aula per la Scuola elementare, un'aula per il disegno ed il lavoro manuale, un refettorio con relativa cucina, una biblioteca, una spaziosa quanto moderna palestra di ginnastica modernamente attrezzata e per la ricreazione la Scuola dispone di un grandioso cortile lontano dai pericoli della strada. E' così che un primo importante passo innanzi è stato fatto e che la Scuola maggiore ha potuto essere regolarmente riaperta.

Ma il Lodevole Municipio di Loco, sempre attento e vigilante sulla cosa pubblica, per completare l'opera si prefisse di trasformare il solaio del palazzo scolastico comunale in mansarde da adibire a dormi-



torio con la precisa intenzione di trasformare la propria Scuola in Scuola montana, allo scopo di poter ospitare delle scolaresche che avrebbero sostanzialmente aiutato il comune a sopportare l'ingente debito contratto per il rimodernamento di tutto il palazzo.

Ed è attraverso la decisa volontà di servire disinteressatamente il paese che il nostro consesso municipale con a capo l'Onorevole Sindaco Sig. Serafino Schira che, sfruttando ottime conoscenze d'oltralpe riusciva a mettersi in contatto

con il Lodevole Municipio di Wädenswil, tramite l'On. Staub, municipale di quel comune che a Loco viene in vacanza da diversi anni, con il quale dopo lunghe ma chiare e positive trattative, il Comune zurighese si dichiarava disposto a finanziare nella misura del 100% la trasformazione del solaio del palazzo scolastico di Loco in mansarde ad uso dormitorio fornendo pure tutte le relative attrezzature (letti con arredi completi).

Sabato 31 maggio 1975, malgrado il tempo facesse le bizze, Loco si presentava imbandierata per festeggiare degnamente l'inaugurazione dell'opera, ch'ebbe luogo alle ore 15.00 nella palestra di ginnastica anche essa addobbata a festa, dove il Comune di Loco e quello di Wädenswil si sono accomunati con i loro rappresentanti per procedere al collaudo ufficiale dei lavori realizzati a spese della borgata zurighese, in una coreografica cornice di ragazze in costume ed alle suggestive allegre note del fisarmonicista Sig. Maurizio Valsangiacomo di Coldrerio.



Alla manifestazione sono intervenuti il Consigliere di Stato Onorevole Avv. Flavio Cotti, l'On. Sindaco Sig. Rusterholz con gli Onorevoli consiglieri comunali di Wädenswil, il Lodevole Municipio di Loco in corpore, il Molto Rev. Don Salmina, prevosto di Loco, il docente della Scuola maggiore Sig. prof. Carlo Candolfi, quello della Scuola elementare Sig. Mauro Broggini, il Giudice di Pace del Circolo d'Onsernone e un'ottantina di concittadine e concittadini venuti a dimostrare al Comune il loro pieno consenso alla realizzazione dell'opera.

All'apertura della manifestazione ha preso la parola l'On. Sindaco Sig. Serafino Schira il quale esprimendosi in italiano ed in tedesco, dopo aver ringraziato i presenti ed in particolare il Signor Architetto Pierino Tosi per il lavoro svolto nell'allestimento dei progetti di trasformazione di tutto il complesso scolastico, ha passato in rassegna tutte le trattative avute con il Comune di Wädenswil per trasformare il solaio del palazzo scolastico. Nel suo dire, rivolgendosi con calore ed entusiasmo al consesso municipale della borgata zurighese, lo ringraziava per il munifico gesto di simpatia riservato al Comune di Loco, e lo assicurava che i giovani che

verranno da noi per passare alcuni giorni di vacanza e di studio troveranno sempre la migliore accoglienza e la nostra ottima simpatia.



Ha pronunciato poi un breve discorso l'On. Sindaco di Wädenswil a cui hanno fatto seguito toccanti parole dell'On. Consigliere di Stato Avv. Flavio Cotti, che non si è limitato alle sole parole d'uso in queste occasioni, ma ha analizzato la situazione precaria dei nostri piccoli paesi di montagna, vittime della recessione economica e dello spopolamento.

L'On. Cotti ha assicurato che il Dipartimento da lui diretto, non rimarrà indifferente per tutto quanto è inerente ai bisogni dei comuni alpestri, soprattutto quando davanti al Lod. Consiglio di Stato si dovranno prendere decisioni per le quali i valori ambientali non vengano sfruttati da altri, ma siano destinati ai valligiani. Due ragazzine nel costume tradizionale di Loco hanno successivamente consegnato tre riproduzioni fotografiche a colori di angoli caratteristici di Loco; all'On. Cotti, all'On. Sindaco Sig. Rusterholz e all'On. Staub per il Municipio di Wädenswil.

Terminata la prima parte della manifestazione, l'On. sinda-

co di Loco invitava tutti i presenti a volersi recare al piano superiore del palazzo per la visita ai dormitori. All'entrata la consorte dell'On. Cotti e l'On. Staub, tagliavano i nastri con i colori degli stemmi dei due comuni dando via libera ai convenuti per la visita che si estese a tutto il complesso scolastico.

L'opera così portata a termine è costata al comune di Wädenswil la considerevole somma di Fr. 64'000.—. Il dormitorio completamente isolato dal tetto è arieggiato e rischiarato da diversi lucernari, il pavimento è ricoperto di «moquette», l'arredamento è costituito da ben 40 letti completi di materassi, cuscini, lenzuola e coperte di lana.

Anche da queste colonne de «La Voce Onsernonese» a nome del Municipio in particolare e di tutta la popolazione di Loco, giungano graditi al Municipio di Wädenswil in modo speciale e a tutta la popolazione della borgata zurighese i nostri rinnovati ringraziamenti per l'opera così generosamente sostenuta in favore di un piccolo comune della nostra vallata.

La manifestazione si concludeva con una gita a Spruga, Vergeletto e Gresso, organizzata con auto private per far conoscere la Valle Onsernone agli amici confederati.

In onore agli ospiti il Municipio di Loco per sottolineare la manifestazione della storica giornata offriva una cenetta al Ristorante Onsernone. **Pz.**

N. d. R. Voce Onsernonese già si era occupata del felice esempio di collaborazione tra Wädenswil e Loco (settembre 1975) con un articolo che voleva essere un invito ed uno stimolo per qualche comune ticinese.

Il nostro collaboratore «Pz.» ci fornisce ora una relazione della giornata inaugurale tenutasi alla fine dello scorso mese di maggio. Altri giornali ticinesi hanno già riferito in merito.

Riteniamo, tuttavia, di fare cosa gradita ai nostri lettori fuori Cantone proponendone, seppur tardivamente (ma non per colpa della redazione) la cronaca di quella giornata di festa per la comunità di Loco.

COMOLOGNO

Il ripristino del 'Pozzo'

Il «pozzo» di Comolengo, che dà il nome al Ponte (Ponte del Pozzo) e che, per uno strano giuoco, dal ponte, a sua volta, prende il nome, per cui non si va al Pozzo, ma al «Ponte del Pozzo», e ci si bagna, e si pesca nel «Ponte del Pozzo», ci è stato finalmente restituito! Cancellato impietosamente dal paesaggio in seguito ai lavori di sistemazione della strada cantonale — nonostante gli avvertimenti e le proteste della Autorità comunale, dell'Associazione Amici di Comolengo e della Commissione per la protezione delle bellezze naturali — è stato finalmente sgombrato dai massi insensatamente rovesciati sotto la strada, che avevano deturpato irrimediabilmente uno dei punti più belli della zona, e restituito alla sua bellezza e alle forme originali.

E' giusto che dalla «Voce», che non ha mancato in altre occasioni — e con ragione — di farsi portavoce di giudizi an-

che duramente critici nei confronti delle autorità, giunga una parola di gratitudine a quanti si sono adoperati perché la giusta rivendicazione venisse accolta, in particolare all'on. Speciali, nostro valido avvocato, all'on. Righetti, la cui sensibilità e dirittura non potevano rimanere sorde all'appello e al tecnico signor Fazzini, che ha diretto la non facile operazione. **B. C.**



Il 6 di ottobre si è aperta la Scuola materna con la partecipazione di una decina di bambini.

Alla maestra, signora Miranda Zamboni, auguriamo di trovare da noi un ambiente ospitale e favorevole per il suo lavoro e molta gioia con i nostri fruitori.

La compagnia militare detta «La Vallona»

† ELISEO LUCCHINI
Ricerche 1951
(continuazione)

Le ultime nomine fatte nel 1855 - 17 settembre

Colonnello:	Antonio Meletta Bimbo
Aiutante Col.:	Remigio Meletta
Aiutante Generale:	Giovanni Nizzola
Capitano:	Atanasio Degiorgi
Comandante di Piazza:	Dott. Spintz Natale
Aiutante Maggiore:	Carlo Schira
Serg. Maggiore:	Giov. Lucchini fu Giacomo
Commiss. di Guerra:	Antonio Lucchini
Serg. Foriere:	Remigio Chiesa
Medico:	Dott. Pietro Mancini
Cappellano:	Don Agostino Muralti

«Tutte le spese sono sopportate dai predetti singoli individui in ragione del loro grado.

firm. Il Colonnello:
Meletta Antonio»

GLI ULTIMI MILITI 1855

Chiesa Giuseppe detto Cova - Sebastiano Mella - Secondo Schira - Remigio Schira de Fond - Giov. Lucchini - Antonio Chiesa Cova - Costante Chiesa Cova - Gius. Ant. Peverada - Giuseppe Meletta di Bimbit - Genisio Ferazzini - Francesco Schira - Antonio Mella - Meletta Giuseppe - Battista Meletta - Giuseppe Ferazzini - Ermenegildo Ferazzini - Vincenzo Meletta - Bernardo De Giorgi - Giuseppe Schira Cavagna - Schira Gaspero - Schira Pietro - Tiberio Cantarini - Gambetta Carl Antonio - Morgantini Battista - Schira Pietro - Schira Giovanni castellan - Antonio Schira castellan.

IL CANNONE DELLA VALLONA

Dalla sua fondazione la «Vallona» ha sempre avuto un cannone. Però nel 1856, doveva essere rotto o inservibile, perché sfogliando i verbali municipali dell'epoca si legge quanto segue:

«Seduta del 12 ottobre 1956». Bimbo propone di regalare alla Compagnia Vallona la campana della S. Trinità per ridurla in un cannone: di subito farlo costruire. La proposta è accettata. Alla proposta Bimbosi è subito dato seguito e il cannone appena arrivato venne fissato sulle due vecchie ruote, come quelli militari, e veniva trascinato nei luoghi più adatti per lo sparo.

Il nuovo cannone ha sempre fatto egregiamente il suo servizio, anche dopo la morte della Compagnia Vallona in occasione di assemblee vallerane, di società, di feste civili e religiose. L'ultima volta che venne adoperato, fu per il cinquantesimo di fondazione della Scuola maggiore. Fu in quest'occasione, il 13 settembre del 1907, forse sia stato un po' troppo caricato, andò in frantumi e scomparve. Sia pace all'anima sua!

Avvertiamo che però non tutto venne distrutto; ma che le ruote dei vecchi cannoni, servono attualmente per il carretto municipale per le spazzature della strada! Questa è la verità storica del cannone della Vallona, rifiuto col materiale della campana della S. S. Trinità.

I PASSI FATTI PER L'INCASSO DEI CREDITI DELLA «VALLONA»

Il 15 ottobre 1854 «radunato il Consiglio, secondo il praticato, oltre alle nomine per il 1855, si nomina una Commissione di infliggere la esecuzione militare a tutti quelli che avessero dei debiti verso la Compagnia Vallona, per pagare i debiti della medesima.

Riguardo alla Commissione è incaricata di andare verso il sig. Colonnello Chiesa a giustificare tutti i conti appartenenti alla Compagnia Vallona, onde portare un preavviso per vedere la convergenza per dare pagamento o no» firmati - Antonio Chiesa di Giovanni, Vincenzo Meletta, Peverada Vincenzo, tesoriere e Ferazzini Giovanni. Risulta che in una riunione tenutasi subito dopo, venne aggiunto alla sudetta Commissione il sig. Giuseppe Mancini.

I debitori erano i sigg. Chiesa Giacomo trenta, Antonio Schira notaio, Schira Secondo scimes, Morgantini Battista Miss. Cantarini Tiberio, Peverada Francesco, Schira Paolo, Meletta Carlo pittore, Cantarini Giuseppe, Schira Paolo de Fond.

«Il giorno dopo venne scritto una lettera a tutti e l'8 dicembre vennero convocati alla sede: quasi tutti erano disposti a versare il loro importo entro breve termine. La sudetta Commissione continua il proprio lavoro e scrive sul libro delle risoluzioni: «Avendo esaminato le carte abbiamo rilevato come riconosciamo essere in possesso d'un Istrumento verso l'on. Squadra di Loco, la quale rimane tuttora debitrice verso la On. Compagnia Vallona come da Istromento rogato l'anno mille settecento novanta il giorno 16 del mese di novembre di Lire di Milano al corso di Locarno 500.

Ed un'altra polizza verso il Circolo d'Onsernone della somma di scudi novantuno moneta di Locarno; tale Istromento è sotto la rispettiva data 1733, mille settecentotrentatre il giorno 2 del mese di marzo, come meglio dagli stessi Istromenti.»

Di fronte a questa prova palmare, si constata che la Compagnia Vallona non è stata fondata nel 1776, ma esisteva già da gran tempo. Si deve

ritenere per certo che la ricostituzione della Società è del 1776. Di qui non si scappa!

Il giorno 10 dicembre 1854 si è radunata regolarmente la Compagnia Militare Vallona e passò alla lettura del qui soprascritto operato. Sentita la lettura del medesimo, il sig. Bacaletti caporale propone di far radunare l'assemblea comunale per sentire se la medesima creda sostenerla, oppure sotterrarla, cioè se intende pagare, come di dovere, la somma di lire 500 cant. coi rispettivi fitti, a norma di legge. Non essendoci altre proposte si passa alla votazione e ad unanimità viene accettata. Risolve a tale menzione di scrivere alla Municipalità di Loco, onde partecipare possa fra il termine di 8 giorni, per quindi far palese, il tutto alla Compagnia stessa.

Firm. Ferazzini Giovanni, presidente

Ecco la copia della lettera inviata al lod. Municipio:

«La Commissione dell'On. Compagnia Vallona, al Onorevole Consiglio Municipale di Loco:

Signori,

Vi significhiamo che la lod. Compagnia Vallona, esaminato i loro scritti ha rinvenuto un Istromento il quale è tenuto a pagare la Squadra di Loco all'onoranda Compagnia di lire cantonali 500 (cinquecento) come dall'istromento stesso, in data 16 marzo 1790.

Vi invitiamo pertanto o Signori a dar passo suindicato Istromento di pagare il capitale, nonché gli accessori: diversamente sono pregate le S. Loro a sgomberare la nostra Militare Caserma, cioè di provvedersi, recando altrove i loro archivi appartenenti al Comune.

Preghiamo finalmente le S. Loro a partecipare la presente all'Assemblea onde nel termine di 8 giorni possiamo averne formale risposta; per poter anche la stessa Compagnia esaurire le loro obbligazioni verso i suoi creditori.

In attesa di Loro ragguaglio le anticipiamo i nostri distinti saluti e ci sottoscriviamo:

firm. Il funz. segretario:
Chiesa Andrea

Per la Commissione:

il Presidente:
Ferazzini Giovanni

«Radunata la Compagnia Vallona il 18 gennaio 1855 sentite le spiegazioni avute al riguardo al Credito dell'on. Comune di Loco, interpretato il Cons. militare per deliberare su di ciò: il sig. Chiesa Giacomo detto Trenta per suo voto propone che la Commissione procedi verso la Comuna con apposito monitorio onde averne dalla medesima una giusta dichiarazione. La Commissione interpretata la Compagnia se intende accettare la proposta di G. Chiesa, la Compagnia ad unanimità accetta la stessa; però la Municipalità sentendo tale risoluzione chiede un prolungamento di tempo fino al giorno 21 prossimo gennaio dell'anno 1855, nonché la copia

dell'Istromento, e la medesima Compagnia accorda il tutto.

Il lod. Municipio deve aver risposto negativamente e infatti ecco la risposta scritta della Commissione.

«Dalla Caserma Militare di Loco, 1. febbraio 1855

La Commissione dell'on. Compagnia Vallona

Alla lod. Municipalità del Comune di Loco

Signori,

La Commissione della Militare Compagnia dopo ricevuta la datata dello spirato gennaio, la stessa è tenuta a far alle S. S. L. L. noto quanto segue:

I. Le S. S. L. L. ci asseriscono, non tenersi obbligata al pagamento della quota da noi a loro accennata a motivo che una legge a tale favore esiste.

In secondo luogo ci si risponde che tale pagamento ci sarà effettuato al punto che la Militare Compagnia consegnò le chiavi all'on. da Squadra e se c'ò non fosse altra scrittura a tal effetto si sarebbe eseguita. Noi al primo punto dobbiamo rispondere che non abbiamo la fortuna di conoscere qual sia quella legge che dispensa un debitore dal pagamento della propria partita, qualora che l'oggetto che fa origine al debito, esiste ancora in propria natura, e non ad altro attiensi il creditore che a quanto fu convenuto alla origine citata; se la prescrizione delle S. S. L. L. accennata, dispensi assolutamente dal pagamento, lo ripetiamo che non lo crediamo, eccezione che questa esista a favore di coloro che più non trovansi in istato di pagare, oppure vogliansi ascrivere alla classe di coloro che non vogliono pagare.

Rispetto poi al secondo punto dobbiamo aggiungere che non avranno creduto opportuno di rinnovare le loro ragioni con nuove scritture i nostri Avi, credendo per fermo che quello che stava scritto prima, tanto più che lo scritto fu fatto per obbligo assoluto della Squadra di Loco alla Compagnia.

Quello che poi fino a quest'ora non avrebbero aspettato i rappresentanti della Compagnia a presentare le loro pretese se avessero creduto aver diritto non importa, che li presentiamo ora noi solamente, già saremo (soffrono che glielo dicono) più presuntuosi dei nostri predecessori, pretendendo una cosa che crediamo di giustizia; se poi siasi effettuato prima d'ora ripeterglielo il dobbiamo, si giustificano in proposito e non progrediremo altro diversamente saremo fermi sul primiero nostro proposito. La presente servirà pure di formale protesta per corrente legale interesse d'ora in avanti, ed anche per le spese che potranno esserne cagione. Aggrediscano i nostri distinti omaggi di stima e rispetto.

Per la Commissione

Il Presidente:

Giovanni Ferazzini

Ora daremo la parte ultima dell'ultimo verbale della Società: «La Società Vallona di Loco, radunatasi in numero di 60, si è rigenerata e volle essere fedele al titolo che porta di Vallona, perciò ammette nel suo seno ogni cittadino della

Valle, per vero segno di progresso, rinunciando all'antico praticato riguardo all'ammisione resta abrogata ad unanimità ogni risoluzione in contrario. Fatta lettura alla presenza di tutta la Società composta di 60 appartenenti alla Compagnia Vallona si sottoscrive

Loco, 17 settembre 1855

firm. Meletta Antonio

Questo è l'ultimo verbale che vi figura sul librone dal 1822 al 1855. E i verbali dal 1855 al 1860 dove sono? Nessuno lo sa!

LA MISERA FINE DI UNA GLORIOSA SOCIETÀ

Ecco la corrispondenza intervenuta tra Municipio e Civica Compagnia Vallona secondo i verbali del Municipio e Assemblée.

12 ottobre 1855. Si legge: «Il Presidente espone una lettera inviata a quest'Ufficio dalla Compagnia Vallona li 16 corr. datata; colla quale invitano questo Municipio ad andare al pranzo che avrà luogo il 21 corr. unitamente alli superiori e soldati della Compagnia ed a concorrere al versamento di una piccola somma, pel sudetto scopo, la quale al di sopra di cinque franchi sarà a piacimento di ognuno e si legge.

2 febbraio 1858. «Il Municipio risolve di scrivere all'esattore sig. Giuseppe Lucchini ed al Colonnello della Civica Vallona Meletta Antonio che: **Considerando** essere le funzioni che praticansi ogni anno in Loco, sono condecorate da piccolissimo numero di militi: **Considerando** che in quest'anno è stata soppressa anche la funzione della Madonna del Sassello: **Visto** la deficienza dei mezzi in cui trovansi l'Amministrazione della Chiesa, all'unanimità risolve di sospendere il pagamento della polvere per le funzioni sudette ed incamerare il capitale relativo a favore della Chiesa. Si incarica quindi l'esattore Giuseppe Lucchini a passare per l'anno scaduto al sig. Meletta il conto come di consueto per lo passato deducendo però quanto la Vallona deve pagare alla Chiesa per fitti.

«Più per ricevere il rapporto della Commissione in merito alla Compagnia Vallona, se mai lo avesse in pronto. Se mai la Commissione non avesse in pronto detto rapporto, la Municipalità dietro calcolo fatto della sostanza in detta «Vallona», **osservò non essere in deficit, ma bensì avanzare forse ancora qualche cosa, perciò opinebbe di adottare la massima di liquidare detta sostanza e dar passo immediatamente al pagamento dei debiti che gravitano sulla Vallona.**»

«La seconda trattanda è del seguente tenore: Pensare al mezzo di appianare le passività che gravitano sulla così detta Compagnia Vallona e ritirare a favore del Comune la di Lei sostanza.»

«Sul secondo punto riguardo alla Compagnia Vallona la Municipalità considerando e pensando all'onore del paese ha creduto conveniente di far un esatto calcolo della sostanza di detta Compagnia, e visto che la detta sostanza può sopperire a quasi tutte le passività, perciò **risolve di adossarsi a carico del Comune tanto attivo**

che passivo di detta Compagnia. La cosa venne sottoposta all'Assemblée comunale del **27 febbraio 1859.** Infatti nel libro verbali delle assemblee si legge: «**Passata la votazione, dietro istanza del presidente, sull'affare di passività ed attività della Compagnia Vallona l'Assemblée ad unanimità risolve di adossarsi a carico del Comune i beni stabili e mobili della Compagnia Vallona, nonché i debiti e ciò a bene del nostro paese, quale è il preavviso del Municipio.**»

firm. Il Presidente:

Schira Giovanni Taroch

Il Segretario:

Remigio Meletta

Nota: Dai verbali non ci risulta come venne liquidata la vertenza delle 500 lire, che il Comune doveva versare alla Vallona. E' molto probabile o che non vennero versate o che si addivenne da un accordo bonale.

Si deve comprendere che i tempi cominciavano a cambiarsi: mancava la necessaria e primitiva disciplina, e siccome nelle ultime riunioni della Vallona, si aveva deciso di accettare nella Società anche membri di altri paesi è segno evidente che la popolazione lochese cominciava a diminuire.

Ora che la Società era in liquidazione, diamo il testo di una seduta municipale **dell'8 luglio 1860:**

«Presenti i sigg. Sindaco Giov. Schira Taroch, Lucchini Giovanni, ispettore sale, Lucchini Giuseppe Stremena, Chiesa Bernardo Antonio, Chiesa Giacomo Trenta, Meletta Antonio Bimbo. L'oggetto della riunione è il seguente: Per ricevere la spiegazione dal sig. Giovanni Lucchini dell'incarico da esso adempiuto circa l'eliminazione delle armi della Civica

Vallona. A contanti ha venduto 4 fucili per fr. 32.— a Martinelli d'Aleggio, uno ad Insermini Michele il cui importo è ancora da incassare; più presenta una cambiale sopra Domenico Colla di Maccagno di fr. 226.— pagabile a fine agosto p. v., la quale serve per pagare 21 fucili per fr. 170.— idem no. 14 per fr. 56... Dalla sudetta somma devesi prelevare fr. 10.— per spese di imballaggio a senseria al Signor Gabriele Artaria; così il Lucchini dovrà dar conto di fr. 256.—; quindi il sig. Lucchini medesimo resta incaricato dell'incasso della cambiale alla sua scadenza e versare l'importo nelle mani del sindaco». Da quanto abbiamo esposto e potuto constatare la Compagnia Vallona sarà stata dannosa sino al 1800; ma poi le cose si cambiarono: infatti per poter acquistare uniformi e fucili doveva quasi sempre ricorrere a prestiti, purché di poca entità. Mancando tutti i verbali dal 1607 al 1822, vandalicamente distrutti e quelli dal 1855 al 1860 ci riesce oltremodo spiacevole di non aver potuto presentare un quadro completo.

Tuttavia crediamo, che da quanto siamo venuti esponendo, sarà stato abbastanza per far conoscere a tutti, **chi era e cosa ha fatto questa benemerita società**, una società che per oltre due secoli ha fatto risuonare il nome di Loco, non solo nella Valle, ma in tutto il Cantone.

A tutti questi egregi antenati che, con le loro prestazioni morali, materiali e col loro buon senso hanno dato vita ad una magnifica istituzione che al giorno d'oggi sarebbe, per tante cause «**folia sperar**» il nostro vivo e sentito ringraziamento e la nostra eterna riconoscenza.

Il Compilatore:

† **Eliseo Lucchini fu Daniele**

Breve rapporto sull'intervento della CP Gran. 30 ai Bagni di Craveggia nell'ottobre del 1944

(sgt. CONTI ROSSINI CESARE)

A seguito dell'avanzata degli Alleati nel nord Italia, si erano formate numerose bande partigiane in particolare nella Val d'Ossola dov'era stata costituita una piccola repubblica. I neo fascisti, appoggiati da elementi dell'esercito tedesco, avevano iniziato una vasta operazione di rastrellamento, di tutte le valli dell'Ossolano. Un gruppo di partigiani fu sorpreso presso i Bagni di Craveggia, e dopo diverse scaramucce venne spinto verso il confine svizzero, che oltrepassarono con le loro armi e i loro feriti.

I neo fascisti volevano ad ogni costo ottenere l'estradizione di questi partigiani e minacciavano un'azione di forza nella regione dei Bagni di Craveggia, Spruga, Bosco Gurin e Vergeletto.

La nostra Cp, a quel tempo, prestava ordinario servizio attivo e nell'ottobre del 1944 era stazionata a Sementina.

La sera del 18 ottobre, verso le ore 19.00, mentre si stava cenando, la Cp venne allarmata. Mi ricordo benissimo quando nel ristorante entrò il Cdt di Cp, allora I. ten. Regli, ed

annunciò che si trattava di una cosa molto seria e che l'intervento della nostra Cp doveva avvenire in modo tempestivo ed al più presto.

La prontezza e l'efficienza della nostra Cp fu in quella occasione veramente eccezionale, anche per riconoscimento autorevole di tutti i superiori.

Infatti, verso le 20.15, la Cp era pronta per partire con tutto l'equipaggiamento e tutta la munizione già pronta.

Le sezioni granatieri, che erano comandate dai ten. Speciali e Rigozzi e dal sottoscritto sergente, presero rapidamente posto sui camions, seguiti immediatamente da tutto il convoglio al comando del sgt Fassora che, con una marcia di 60 km, raggiunse Spruga già all'alba del giorno seguente.

Le sezioni granatieri erano giunte a Comolengo già verso le ore 22.00. Mi ricordo che non fu necessario dare alcun ordine di scarico della munizione e di preparazione, poiché ogni uomo si munì di una quantità di armi e munizioni eccezionale. Tanto i soldati quanto i suf e gli uff si erano perfettamente resi conto della deli-

cata posta in giuoco, tuttavia l'eccezionale addestramento, lo spirito di corpo e la completa fiducia riposta nel loro Cdt permise a tutti di affrontare la situazione con quell'entusiasmo che si ha quando si è certi di servire una causa giusta.

I capisezione ricevono dal loro Cdt, come sempre, ordini precisi e chiari che non danno adito a false o equivocate interpretazioni.

La sez. Speciali si porta subito ai Bagni di Craveggia; la sez. Rigozzi prende posizione sul lato sinistro della valle, mentre con la mia sez. mi porto sul lato destro in modo da poter eventualmente intervenire alle spalle degli attaccanti. Il compito è quello di difendere il confine e semmai di rispondere al fuoco. Gli uomini si portano sulle posizioni, silenziosamente, malgrado l'ingente carico. Verso le 4 del mattino tutta la Cp è pronta per intervenire: posizioni preparate, armi cariche, già tolta la sicurezza.

Verso le 6.15, il cdt dei neofascisti, che si è portato sulla frontiera, vuole una risposta al suo ultimatum della sera, e cioè la riconsegna dei partigiani entrati frattanto in Svizzera (circa 160 di sui 13 feriti). La risposta è negativa. Chiede, ma non ottiene, i nominativi di essi. Scruta oltre confine, verso le nostre posizioni, e, forse impressionato, ritorna sui suoi passi e dopo circa due ore parte col suo distaccamento.

I nostri militi sono alquanto delusi. Per alcuni giorni ci fu un andirivieni di gruppi armati, ma più nessuno chiese la estradizione dei partigiani.

Il 20 ottobre con la mia sez. fui dislocato a Vergeletto con il compito di controllare la frontiera mediante pattugliamenti verso gli alpi di Arena e Porcareccio.

Ai primi di novembre ritornammo ancora completamente equipaggiati a Sementina con una marcia di ulteriori 60 km. I convoglieri naturalmente la fecero per la seconda volta.

Dopo aver letto sul «Bollettino Onsernonese» i fatti di Craveggia del 1944 ho creduto di specificare l'intervento della Cp gran 30 che, senza ombra di dubbio, era allora la migliore Cp del Rgt come preparazione e come spirito di corpo e ciò grazie ad un comandante eccezionale: il I. ten Bruno Regli che diventerà poi comandante del Rgt 30 e morì prematuramente quando gli erano vicine le più alte cariche del nostro esercito; ed i suoi ufficiali ten Rigozzi, Speciali, Biondina e Robbiani (questi ultimi due purtroppo decessi nel sett. 1944 durante una esercitazione alla foce della Maggia).

Mi piace inoltre ricordare, assieme agli uff, anche i suff: sgt Fassora, Pasquali, Bossoni, Baruscotti e Maspoli, i cpl Meraldi, Prosperi, Giani, Angeloni, Bandera, Fattorini, Grossmann, Rossi, Stampanoni, Tiraboschi, Polli, Rangoni, Pellanda e tutti i granatieri che prestarono servizio in quell'epoca.

Sgt Cesare Conti-Rossini

NB. Il Sgt Cesare Conti-Rossini è ora, da parecchi anni, il dinamico Sindaco di Brissago. L'allora tenente C. Speciali, che allora passò più di un mese con la sua sezione ai Bagni di Craveggia, nella casa Minoggio, attesta che l'esposizione del Sgt Conti-Rossini perfettamente riflette quanto si è passato.

Come ormai vuole la tradizione, l'amministrazione patriziale si è vista costretta a convocare in via straordinaria la assemblea patriziale. Se l'assenteismo risulta essere la nota predominante della giornata, l'assemblea di domenica 14 dicembre, alla quale hanno partecipato una ventina di patrizi, ha dimostrato quanto sia indispensabile una maggior presa di coscienza per poter salvaguardare un'istituzione che ha reso alla comunità vallerana un non indifferente apporto.

All'ordine del giorno figuravano le seguenti trattande: preventivo 1976 e relativo messaggio; nomina della commissione di revisione e strada dei Bagni.

Dopo l'apertura e le parole di circostanza del presidente Augusto Speziali, veniva chiamato alla presidenza del giorno Marconi Ezio. Da segretario fungeva il Mo. Candolfi Carlo che sostituiva, perché impossibilitato a presenziare, il segretario del patriziato Bruno Garbani-Nerini.

Il presidente Speziali esponeva in modo particolareggiato i vari punti del preventivo e il relativo messaggio. Vivace, corretta e interessante la discussione che in seguito si è sviluppata. Fra i vari interventi quelli di Mordasini Lino, Chiesa Marco e Poncioni Ivo i quali hanno sollevato diversi problemi fra cui quelli inerenti la sistemazione delle vie di comunicazione degli alpi e quello riguardante l'acquedotto di Porcareccio. Tutti si sono trovati concordi nell'affermare che importante non è solo proporre migliorie ma altrettanto importante è realizzarle anche se per esigenze finanziarie non si può destinare grandi somme.

Altra opera accettata e che verrà realizzata nel corso della prossima estate è il piano di azionamento dell'Oviga di Comologno. Al termine di questo lavoro si potrà avere una più precisa conoscenza del patrimonio boschivo della zona per la quale è previsto uno sfruttamento che dovrebbe permettere al patriziato di stanziare un contributo alla Cassa malati di circa 30.000.— franchi. In merito alla richiesta di legname sul mercato, il presidente Speziali ha fatto rimarcare gli effetti negativi che l'attuale crisi economica comporta, non nascondendo le sue pessimistiche previsioni anche per quanto concerne le cave di beola di Vergeletto, avanzando l'ipotesi di una eventuale chiusura fra un paio d'anni se non si avrà un miglioramento congiunturale. Il problema della pesa pubblica di Loco, che ormai si trascina da alcuni anni è stato sollevato da Chiesa Marco. Dalla discussione, nella quale sono intervenuti anche altri, è affiorato che l'apposita commissione nominata per la ricerca di una valida e soddisfacente soluzione si è «bloccata» dopo un primo rapporto. Il fatto che l'amministrazione patriziale non ha richiesto alla stessa il completamento dello studio ha dato adito di muovere all'indirizzo dell'amministra-

zione l'unico rimprovero della assemblea. Va comunque fatto rilevare che più volte si è espresso parole di gratitudine per il suo operato.

Sia il preventivo, che presenta delle entrate che ammontano a fr. 126.000.— e delle uscite di fr. 130.000.—, quindi con una maggior uscita di fr. 4.000.—, che il messaggio al quale è stato apportato una lieve modifica per quanto concerne la pesa pubblica, sono stati accettati con una sola astensione. Il secondo punto veniva evaso senza alcuna discussione; riconfermati i membri uscenti salvo due nuove nomine. Introducendo la terza trattanda, il presidente Speziali riassumeva l'attuale situazione creatasi in seguito ad incontri tra autorità cantonali da una parte e i diretti interessati dall'altra. Si apprendeva con soddisfazione la disponibilità dei competenti organi statali per la definitiva sistemazione di quest'importante problema. Ha quindi presentato l'iter procedurale relativo alla costituzione del consorzio. Con un dettagliato intervento, Mordasini Lino, sindaco di Comologno, ha dapprima sottolineato il determinante contributo dato dalla amministrazione nella ricerca e in sostegno delle proposte avanzate dall'autorità comunale. Ha proseguito il suo dire illustrando in modo esauriente la complessa questione per quanto riguarda la chiave di ripartizione degli oneri derivanti dalla costituzione del consorzio stesso. In base all'accordo proposto, il patriziato dovrà partecipare con una quota pari al 40%; il comune di Comologno per il 30%; l'Ente turistico di Locarno e Valli il 15%, mentre il rimanente sarà diviso fra Pro Onsernone e l'associazione Amici di Comologno, che da anni si batte per l'attuazione della soluzione in discussione.

La proposta di adesione al consorzio strada dei Bagni veniva quindi accolta all'unanimità dei presenti.

Una decisione questa che onora quelle poche persone che si dedicano agli interessi della collettività e che segna il primo decisivo passo verso la realizzazione di quest'opera tanto auspicata.

Marconi Ezio

Ornicoltore premiato

Complimenti al convallero signor Natale Candolfi, che alla recente rassegna ornitologica della Svizzera italiana, organizzata lo scorso mese di novembre a Bellinzona, ha conquistato, dimostrando doti di capacità e serietà nell'allevamento di uccelli, un meritato riconoscimento. Infatti nella categoria «silvani autorizzati» ha ottenuto medaglie di argento e bronzo, mentre per quanto concerne quella degli «ibridi con silvani» si è visto attribuire una medaglia di bronzo.

Complimenti anche al giovane Rossano Falconi, che calcando le orme del nonno Natale, si è imposto con una collezione di

canarini melanici. A Rossano è stata pure assegnata definitivamente, perché vinta per la seconda volta, una bellissima coppa.

Inoltre segnaliamo che alla esposizione sociale dell'Ornitologica Locarnese, tenutasi in principio dicembre a Losone, il giovane Jean-Marie Antenen

ha presentato un lavoro sul corso per giovani sugli uccelli di montagna, svolto nel mese di giugno nella nostra valle. E' un atto che fa piacere a testimonianza dell'interesse suscitato nei giovani partecipanti e che conferma l'ottimo successo registrato dal corso.

Marconi Ezio

Barriere protettive, per la sicurezza del traffico!

Le recenti disgrazie della strada, a Brissago prima e in Verzasca poi, hanno riproposto perentoriamente, oltre naturalmente la fatalità e il comportamento di certi automobilisti, il problema della protezione di certi tratti pericolosi di strada, mediante delle barriere protettive solide. Questo argomento è stato anche l'oggetto di interpellanze di alcuni deputati in Gran Consiglio, i quali hanno ricevuto l'assicurazione da parte dei responsabili del Dipartimento costruzioni che si studieranno i necessari provvedimenti.

Già l'abbiamo fatto in altre occasioni e torniamo a parlarne; gli onsernonesi, soprattutto coloro che percorrono la valle giornalmente, conoscono la situazione della strada, i numerosi punti pericolosissimi, privi di qualsiasi barriera.

Questo stato di cose dura da lungo, da troppo tempo; non si chiede l'impossibile, ma almeno il necessario, anzi l'indispensabile. L'anno scorso, se non andiamo errati, un automobilista uscì di strada e perse la vita in località «Bolle», tra il Ponte Oscuro e Crana; in quel preciso punto ci si affrettò a posare una decina di metri di barriera protettiva, tralasciando però il lungo tratto verso il Ponte Oscuro.

E' soprattutto durante la brutta stagione che il pericolo è ancora maggiore: un automobilista, anche a velocità ridottissima, può trovarsi sotto la strada senza sapere come ciò sia avvenuto, a causa della neve o del gelo. Occorre por rimedio a questa situazione, bisogna far qualcosa, è nostro diritto esigerlo.

Gli abitanti d'Onsernone pagano salate imposte esattamente come tutti gli altri cittadini, contribuiscono al benessere del cantone con le loro attività e hanno diritto di essere considerati come tali.

Le autorità e soprattutto i politici, di destra o sinistra, non devono ricordarsi degli onsernonesi soltanto ogni quattro anni, prima di ogni consultazione elettorale; allora le promesse sono molte, legittime e convincenti, ma ora la gente ci crede, e ci crederà sempre meno.

E' necessario, ancora una volta, che tutte le autorità della valle si rendano conto che bisogna, in modo unanime, portare avanti certe legittime rivendicazioni.

Occorre fare qualcosa, e presto, prima che sia troppo tardi e che qualcuno ci lasci ancora

la vita. Sarà inutile allora appellarsi alla fatalità.

Lungo tutta la strada della valle si devono posare delle barriere protettive e nei punti pericolosi occorrono dei «guard-rails».

L'Onsernone è stata abbandonata a sé stessa durante parecchi decenni, si è cercato di concederle alcune migliorie nel periodo delle «vacche grasse» e ritorna ad essere messa da parte in questo periodo di recessione economica: i «poveri» hanno sempre la peggio, in ogni occasione.

Infatti, nell'elenco delle spese riguardanti il piano viario locarnese, problema finalmente e giustamente considerato prioritario dal governo, non figura nemmeno un centesimo per la nostra valle.

Se ancora una volta questa sarà una voce nel deserto, vorrà dire che dovremo cambiare sistema per ottenere qualcosa.

acg

1976, aumento dell'abbonamento

Dispiace veramente chiudere l'annata 1975 di Voce Onsernone con una notizia poco propizia per i nostri abbonati: dobbiamo aumentare il canone di abbonamento.

Dalla nascita del nostro bimestrale sono intervenute ben due modificazioni delle tasse postali: l'ultima entra in vigore nel 1976.

Siccome le tariffe della posta incidono in modo non indifferente sui costi, ci vediamo costretti a recuperare quanto le poste ci tolgono.

Abbiamo ritenuto di poter contenere entro limiti ragionevoli l'aumento dell'abbonamento normale chiedendo qualcosa in più agli abbonati sostenitori. Siamo certi che tutti i nostri abbonati che hanno a cuore le sorti della «Voce» sapranno comprendere le nostre esigenze. Sottolineiamo che il bimestrale vive grazie agli abbonati e che i responsabili ed i collaboratori non percepiscono alcun compenso oltre la soddisfazione morale di soddisfare le vostre esigenze operando per il bene della nostra Valle. Dal 1976, l'abbonamento a «Voce Onsernone» è pertanto:

fr. 12.—
abbonamento normale

fr. 25.—
abbonamento sostenitore

Grazie per la vostra comprensione.
La redazione



Benito Cattaneo 6595 Riazzino

Frutta e Verdura

Tel. 092 64 10 51/52

Fusione e confusione

Su queste pagine (giugno 1974) mi è già stata concessa l'opportunità di manifestare la mia simpatia per il «Comun Grande» così come è esistito per un millennio e sino al 1855. Sebbene tale simpatia resti immutata, debbo correggere una mia considerazione di allora: affermai che, per l'Onsernone, le cose sono cominciate ad andar male con il disfacimento del «Comun Grande» ed il suo frazionamento in tanti piccoli Comuni quanti sono ora. Ebbene, rivedendo tale ragionamento, debbo oggi riconoscerne il suo contenuto semplicistico: non è infatti provato che la causa del decadimento dell'Onsernone sia da imputare unicamente al disfacimento del «Comun Grande». E sostenere questa tesi, senza indagare su tutte le circostanze storiche ed economiche, sia interne che esterne, che provocarono l'immisericordia di tutte le valli e non solo dell'Onsernone, è facile cadere nell'errore di confondere le conseguenze con la causa.

Le righe che seguono vogliono anche essere un tentativo di contributo al dibattito aperto proprio da questo Bimestrale, sulla prima pagina del quarto numero del 1973 e dal titolo «Un problema attuale: la fusione dei Comuni». Ci si perdoni il ritardo. aldo

VITALITA' POLITICA

Se è vero che il Comune «è cellula fondamentale di democrazia» è pur anche vero che questo importante presupposto è sempre più dimenticato soprattutto da coloro che reggono la cosa pubblica.

Per vitalità politica di un Comune intendiamo la possibilità per i suoi abitanti di esercitare i propri diritti, di gestire la cosa pubblica e di partecipare alla stessa nel modo più democratico e autonomo possibile. Sentirsi considerato parte di un tutto ed avere la propria quota di responsabilità decisionale. Non siamo tanto partigiani ad oltranza dell'autonomia comunale quanto, bensì, dell'autonomia dei cittadini.

Un Comune deve avere un numero di abitanti sufficiente, d'accordo, ma quale è il limite della «efficienza demografica» oltre il quale l'interessamento e la partecipazione del cittadino alla vita pubblica e politica del proprio Comune si trasformi, com'è verificabile e generalizzata oggi la tendenza, in disinteresse e assenteismo?

La recente fusione (settembre 1975) che ha visto la città di Chiasso assorbire il piccolo comune periferico di Pedrate ha registrato una partecipazione alle urne del 90% per Pedrate e del solo 34% per Chiasso. La fusione del proprio Comune con un altro è un fatto così importante da interessare tutti i cittadini dei Comuni coinvolti: come mai allora la maggior parte dei cittadini di Chiasso se n'è restata a casa? E poi, il disinteresse della maggioranza, in questo caso il 66% dei cittadini di un Comune, può convalidare una decisione politica quale è una fusione?

UN FATTO NUOVO

La preoccupazione principale dei «fusionisti» è legittimata dal fatto che il numero ideale degli abitanti, pur supponendo assolta la loro aspettativa politica, non basta per deter-

minare il buon funzionamento di un Comune e che quest'ultimo è condizionato dalle questioni economiche (infrastrutture) che sempre più diventano questioni intercomunali se non regionali.

Tuttavia, oltre alla benemerita legge sulla compensazione intercomunale, ad alleviare le preoccupazioni economiche dei fusionisti sono di recente entrate in vigore due nuove leggi: alludiamo alla legge federale sulle Regioni di montagna e la legge cantonale sul consorzio dei comuni. Una, non l'unica, delle condizioni necessarie al buon funzionamento della legge sulle Regioni di montagna, è di ottenere l'accordo tra di loro di quasi la metà, più di cento, dei Comuni ticinesi raggruppati in Comunità di Valle. La legge sul consorzio dei Comuni contiene anche disposizioni di carattere obbligatorio: «...il consorzio di più Comuni può essere costituito coattivamente per decreto del Consiglio di Stato».

Se gli intendimenti di queste due leggi trovassero la loro giusta applicazione, ecco che gran parte dei problemi economici che tanto condizionano i Comuni di montagna verrebbero affrontati intercomunemente e con serie probabilità di venire risolti e ciò senza dover ricorrere, o obbligare, a fusioni politiche di più Comuni. Certo che resterà poi ancora da vedere se lo spirito di solidarietà e di collaborazione reciproca, che ancora esiste nell'ambito di un piccolo Comune, gioca altrettanto allorché si giunge al momento di trattare questioni economiche d'interesse più vasto, tra più Comuni, tra più Valli. Ma questo è un problema, politico, che resta tale anche in caso di fusione.

Riteniamo che, per le ragioni sopra esposte, confondere l'esigenza politica di un Comune con le sue esigenze economiche sia un errore.

FUSIONI IN SERIE

Anche se espressa in buona fede, oggi la tendenza di molti è fusionistica. Per parecchi è fusione ad ogni costo, cioè fusione obbligatoria dei Comuni imposta dall'alto. Però, dietro ad un ragionamento che porti al fusionismo politico coatto, potrebbe anche esserci una mentalità centralistica. Dal centralismo alla concentrazione oligarchica del potere il passo è breve.

Curiosamente, il concetto fusionistico viene oggi portato innanzi da personalità appartenenti a correnti partitiche che si ritengono socialmente progressiste. Costoro, tuttavia, non si limitano, com'è loro diritto, a propagandare l'idea fusionistica, ma giungono ad auspicare promuovere e sostenere la obbligatorietà della fusione politica comunale. E con che mezzo? Con l'arma della coercizione statale.

Diceva, l'altro giorno, un autorevole membro del nostro Consiglio di Stato: «...si auspica che alla revisione della legislazione sulla fusione dei Comuni segua sollecitamente la

attuazione, se necessario in forma obbligatoria, di una prima serie di fusioni di Comuni sulla base di un piano cantonale volto alla creazione di nuovi Comuni amministrativamente ed economicamente vitali...»

E' degno di attenzione il fatto che alle parole «Comuni amministrativamente ed economicamente vitali» venga trascurato (e non a caso dato che conosciamo l'acume dell'Onorevole) il termine «politicamente». A riprova di questa tendenza incalzava poco dopo (ottobre 1975) un deputato del nostro Gran Consiglio: «...noi riteniamo che se, nonostante tutti i tentativi di persuasione e tutta l'opera del Dipartimento, la mentalità dominante di un Comune è nel senso che spontaneamente il Comune non sia d'accordo di partecipare alla fusione, allora questa deve essere imposta.»

Che l'attuale ordinamento dei Comuni politici debba essere riveduto, o magari rivoluzionato, non lo mettiamo in dubbio. Non ci sentiamo però di avallare tale revisione se intesa nel senso proposto da questi due Onorevoli. Sta per inaugurarsi un'epoca di comuni economicamente forti ma politicamente morti?

N. d. R. Nel 1973 avevamo trattato su queste colonne il problema relativo alla fusione di comuni ritenuto da noi attuale per l'Onsernone e per il Ticino in genere. Da allora, sappiamo che i comuni dell'Onsernone (meglio i loro Municipi) furono interpellati al pari di diversi altri nel Cantone, dall'autorità competente per sapere se fossero disposti ad esaminare e studiare la problematica connessa alla fusione. Ciò avveniva alla fine dello scorso anno in previsione della decisione grandconsigliare sul progetto di legge per gli aiuti finanziari alle fusioni coordinate di comuni; il progetto venne tramutato in legge nello scorso mese di febbraio.

La legge non è, però, ancora entrata in vigore.

Un anno fa sei Municipi su nove si dichiararono disposti ad iniziare lo studio sul problema fusione per la Valle Onsernone.

Il nostro collaboratore «aldo» propone ora sue considerazioni sul tema: «fusioni di Comuni» in generale.

Non le condividiamo totalmente; tuttavia, siamo ben lieti di offrirle ai lettori di «Voce Onsernonese» poiché, lungi dall'essere banali o demagogiche, contribuiscono a dibattere un tema di attualità nel nostro Cantone. Alcune osservazioni sono realmente pertinenti ed efficaci; altre, invece, sono, a parer nostro, dissentibili.

Ci ripromettiamo, ad ogni buon conto, di riprendere, in un futuro non lontano, l'argomento.

Ricordi e riflessioni di Ester Stocker-Regolati

1. COM'E BELLA LA NOSTRA VALLE!

Quanto è bella la nostra Valle! Ogni volta che vengo quassù scopro qualche cosa di interessante. Ora, che funziona egregiamente la raccolta dei rifiuti, la Valle è diventata un angolo di «Svizzera pulita». I ruscelli scorrono limpidi fra i sassi; i viottoli sono liberi di cartacce, vasi e vasetti...

Oltre a ciò, le nostre donne hanno un grande amore per i fiori, e, ogni finestrella, ogni terrazza o balcone sono ornati da splendidi gerani, garofani e begonie.

Seduta sul mio balcone non mi stanco mai di ammirare la superba montagna che, lungo tutta la sponda sinistra dell'Isorno, da Calascio alla Pioda di Crana, si erge maestosa fino ai 1500-2000 m. E' tutta di un bel manto verde ora chiaro e ora scuro. Visto contro il cielo azzurro, il crinale forma dei grandi festoni. Stupenda è poi,

la nostra montagna nell'autunno quando si veste di arancio, di bruno, di rosso e di giallo. Una cosa però mi rattrista assai ed è quella di constatare che tutti, o quasi, i bei cascinali dei monti non si vedono quasi più! Essi vanno scomparendo sepolti dalla vegetazione che cresce... cresce... veloce e rigogliosa!!

Vien da ridere pensando a coloro che... con tanta autorità e voce grossa... si ergono a irriducibili difensori della **zona verde**! Di questo passo, la zona verde invaderà i cimiteri e i sagrati dei nostri villaggi. Ricordo che 60 anni fa, quei monti erano vivi e «sonori»; le mucche e le capre erano ancora tante e la nostra gente passava lassù 4-5 mesi all'anno, in santa pace, lavorando e cantando.

Con la mia amica, ho voluto proprio salire ancora una volta al «Guald» per vedere che cosa resta ancora di quella cascina.

**GIMAG****F.LLI MORDASINI****Locarno** Piazza St. Antonio Tel. 093 31 58 80

Opere in gesso

Intonaci per interni ed esterni

Soffitti speciali ribassati di ogni genere



Marmi e graniti

Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio**6616 LOSONE** Tel. 093 35 15 54

A stento, perché il sentiero, a volte, è quasi invisibile, siamo arrivati lassù. Adagio, quasi per non disturbare quel grande silenzio, ci siamo avvicinate alla cascina: è ancora in piedi, però la porta è scardinata ed è tenuta al «palastrid» (montante) con una corda che è al limite della resistenza. Apriamo con grande cautela; entriamo; sul lato destro scorgiamo i resti di quello che doveva essere il focolare; di fianco un asse e quattro sassi che fungevano da panca; in fondo, in un angolo, una bisaccia a brandelli: non la tocchiamo, non si sa mai, sotto, può averci fatto il letto qualche biscia; più avanti, sul lato sinistro è appesa una modesta vecchia peltriera con sopra una scodella di legno (la squèla) col bordo tutto slabbrato... e dentro un cucchiaino pure di legno, anch'esso senza punta per il prolungato uso. Ci vien l'acquolina in bocca pensando a quanta buona polenta e panna avranno consumato i contadini di lassù!

Mentre stiamo per uscire, scorgiamo, appeso dietro la porta, un almanacco giallo come una foglia d'autunno. E' del 1924, fermo al mese di luglio e precisamente al giorno 2. Si possono ancora leggere queste parole: — Oggi sono venuti a trovarmi il Ferda e il Cech! E' stato molto bello! —

Chi saranno stati quei due personaggi? Due figli? Due fratelli? O semplicemente due amici? Chi lo sa?

Prendiamo la via del ritorno, non prima di aver sistemato alla meglio quella povera porta malandata.

Una riflessione amara vien di fare: che ne sarà fra pochi anni di questi cascalini?

Certo!... Mucchi di sassi e travi incrociate... e... il tetto... sepolto sotto le felci e gli sterpai! Triste futuro!

2. LA VECCHIA DILIGENZA!

Com'era bella così! Dipinta di giallo e di nero, spiccava d'inverno in mezzo al candore della neve e d'estate fra il verde dei prati e dei boschi. Più belli ancora i cavalli che la tiravano su e giù per la Valle, così lustri e ben tenuti. Noi ragazzi di quel tempo (60 anni fa) sapevamo il nome di tutti; c'era il Grigio, il Moro, la Bèla, la Baia, la Baietta, il Prussiano... Nella stalla dei signori Schira, assuntori del servizio, ve ne erano attaccati ben 25 o 30.

Quando la diligenza arrivava in paese, era sempre una festa per noi ragazzi. Se appena ci era possibile avere dalla mamma un bel pezzo di zucchero, si teneva in tasca per poterlo presentare, sul palmo della mano, ai bei cavalli, spesso sudati e sbuffanti. Diro che in quei tempi lo zucchero non era raffinato, ma arrivava in pezzi più o meno grossi.

La corsa che a noi ragazzi interessava di più era quella che

arrivava in paese tra le 8½ e le 9 di sera... con i lampioni accesi. Il postiglione era sempre il signor Mondada, il quale, con noi era molto gentile e affettuoso. Andavamo a incontrare la diligenza alla frazione fuori del paese e il buon Mondada ci faceva salire e ci portava in paese. Non c'erano quasi mai passeggeri perché la corsa si fermava a Russo. Per noi, quel breve tragitto era una festa!

I cavalli del signor Mondada, avevan sempre al collo una collana di gioiosi campanelli, il cui suono ci rallegrava molto! Ripensandoci ora, mi pare che nella mia Valle, allora, tutto fosse più bello e romantico! Chi sa! Forse perché vedevo e osservavo con occhi di ragazza che amava sognare... e fantasticare?

E. S.-R.

(continua)

Natale particolarmente lieto in casa Bruno e Miranda Garbani-Nerini; ad allietarlo ci ha pensato STEFANO, giunto il 14 dicembre u.s., per la gioia di mamma e papà.

A loro si associa la Redazione de «La Voce Onsernonese».



RIZZILIA MARCONI

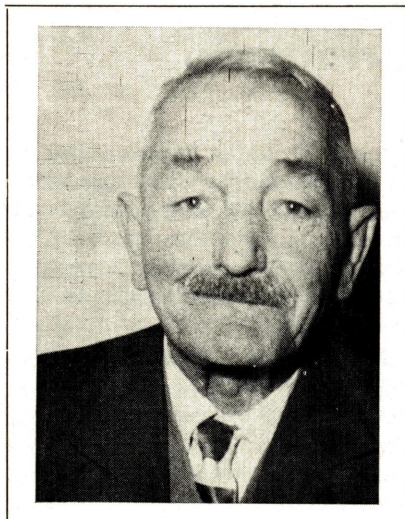
* 1890 † 1975

E' spirata il giorno 23 novembre u.s., al Ricovero Sacra Famiglia di Loco dove da parecchi mesi, alternando brevi periodi estivi a Crana, si era con l'inseparabile Rodolfo, accasata.

La «RIZA», così chiamata da tutti, la ricorderemo particolarmente per quell'affetto materno, che le circostanze le richiesero, e che per vari decenni seppe, con abnegazione e spirito di sacrificio, approfondire.

Ai parenti giunga il nostro pensiero di solidarietà.

Il primo di ottobre si sono svolti i funerali di ALICE GAMBONI. La «Lili», come da tutti era chiamata, da alcuni anni era degente al Ricovero Sacra Famiglia di Loco. Lo scorso settembre, in seguito a un peggioramento del suo stato di salute, era stato necessario il trasporto all'Ospedale La Carità di Locarno, dove si concludeva, all'età di 74 anni, la sua travagliata esistenza. La Redazione presenta vive condoglianze ai familiari.



AQUILINO VANOTTI

* 1889 † 1975

Il 30 novembre è spirato, al ricovero di Loco, Aquilino Vanotti, discendente da una famiglia patrizia mosognese di vecchia data (molto prima del 1500 i Vanotti si ritrovano in Mosogno, specialmente in Albairone). Figura tipica, cordiale, decisa e retta che lascia con la sua bella casa, stile rurale-lombardo del Chiosso, la sua Mosogno che ha servito quale municipale e sindaco.

Nato nel 1889 a Mosogno da Giovanni ed Elisabetta nata Rusconi, pure di Mosogno, dove passa l'adolescenza. In tenera età, a 15 anni, parte per l'apprendistato di gessatore nella Svizzera Interna, inizia la sua peregrinazione per ragioni di lavoro da Neuchâtel, Basilea, a Berna, fino al 1910, anno in cui passa a nozze in Mosogno con Ernesta Rima. Riprende la sua emigrazione periodica nella Svizzera centrale e sud-occidentale, Basilea, Liestal, Burgdorf, fino agli anni 1914, dove la mobilitazione lo trova a Brugg, ove gestisce con Alessandro Rima un'impresa di pittura. Scoppia la guerra, tutti mobilitano, anche i nostri fanno ritorno in patria per il servizio militare; Aquilino Vanotti, dopo il 1918, permane definitivamente al Chiosso per il resto dei suoi anni, occupandosi di agricoltura e specialmente di commercio in carboni e legnami, quest'ultima, sua attività principale.

La vedovanza lo raggiunse presto, lasciandolo solo, con giovanissima prole, Maria, Carlo e Pierino, della quale si occupò con amore e dedizione.

Partecipò alla politica comunale, come presidente del Partito Liberale, Municipale e Sindaco, con la solita decisione e impegno. Aquilino ci ha lasciati, dopo una vita attiva fino agli ultimi anni, nei quali dovette per degenza trascorrere periodi di cura e convalescenza nei nosocomi locali: Intragna e Loco.

Ai figli Maria in Regolati a Mosogno, Carlo e Pierino e famiglie a Ginevra, vadano le nostre più sentite condoglianze.

Dal 30 novembre anche Ortensia Candolfi riposa nel nostro cimitero.

Donna umile e semplice che dedicò tutta la vita al lavoro e a crescere amorosamente la numerosa figliolanza. La vita non le fu avara di prove che seppe affrontare con raro coraggio e rassegnazione.

La cara vecchietta trascorse gli ultimi anni al Ricovero San Donato d'Intragna con la struggente nostalgia della sua Spruga.

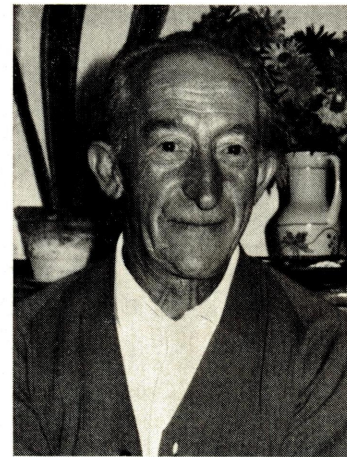


ORTENSIA CANDOLFI

* 1893 † 1975

Molti la ricorderanno con l'affettuoso appellativo di «nuni-na».

La Redazione presenta ai familiari sentite condoglianze.



IGINIO BORGA

* 1915 † 1975

La ferale notizia che ci ha raggiunto nelle prime ore pomeridiane di quel triste 9 dicembre ultimo scorso, ci ha lasciati sconvolti ed increduli.

Nulla lasciava presagire una così repentina ed immatura fine. Provetto muratore, esercitava alle dipendenze di una impresa vallerana alla quale aveva dato il suo valido apporto per parecchi lustri.

Uomo semplice e cordiale, pieno di entusiasmo e buona volontà «IL NINON» non disdegnò mai di dare il suo contributo ad ogni iniziativa locale. Lo ricordiamo tra l'altro Vice-Sindaco del Comune, membro del Consiglio Parrocchiale, delegato del Comune in seno alla neo costituita Comunità di Valle.

Con lui se ne è andato un po' di quella tipica Vergeletto, alla quale egli fu sempre profondamente attaccato.

I funerali svoltesi l'11 dicembre furono una eloquente testimonianza di quanta stima ed effetto fosse circondato.

Alla vedova, ai figli, ed al vasto parentado rivolgiamo il nostro pensiero di cordoglio.

CHIESA CATERINA

nata Regolatti

Da tempo sofferente, si è spenta all'età di 69 anni alla Clinica Santa Chiara di Locarno.

Ai famigliari il nostro pensiero di conforto.

La Tour de Peilz

Al nostro abbonato e collaboratore Schira Pierino (Cel) giunga il nostro pensiero di solidarietà per la prematura scomparsa della consorte Signora Augusta.



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno

Mordasini Ettore

Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone

Garbani-Nerini Gianni

Locarno Tel. 31 82 62

ASCOCAR

6612 Ascona Via Circonvallazione

Tel. 093 / 35 77 66

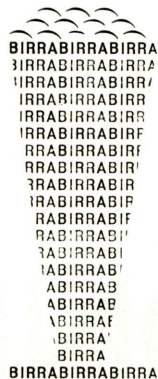
Romano Belloli

AUDI NSU



MERCEDES-BENZ

AUTOVETTURE



Birra Bellinzona Birra Buona

Grotto Locanda del Castagneto Crana

Aperto anche alla sera

Sala e Grotto rustico ticinese

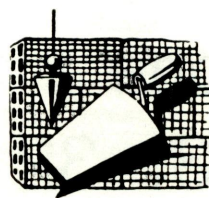
Terrazza con magnifica vista sulla valle

Specialità nostrane

Rinomati FORMAGGINI della valle

Si raccomandano Coniugi CONSOLI

Tel. 093 85 14 86

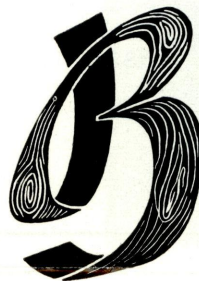


Eredi Balemi Lucio

Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO

Tel. 093 67 10 04



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

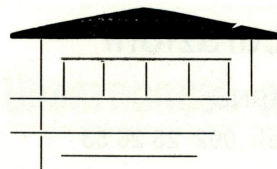
VETRERIA

Eugenio Candolfi

6616 LOSONE Contrada San Giorgio

Tel. 093 35 14 84

Posa vetri - specchi - cristalli - inquadrature
Rimpiazzi d'ogni genere



Gaspare Candolfi Mario Falconi

Lavori di carpenteria - Copertura tetti

6616 LOSONE Via Mezzana

Tel. (Falconi) 35 14 73

Tel. (Candolfi) 35 78 01



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda HECTRONIC

sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi

Tel. 093 31 25 03

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07

Succursale:

VW - Porsche - Chrysler - Audi

Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale

6600 LOCARNO

Via della Pace 5

093 / 31 88 55



Poncioni - Sardi

Impresa pittura - Malergeschäft

Russo Tel. 093 85 13 08



Pollini Libero & FIGLIO

INDUSTRIA GRANITI

Tel. 093 81 18 15

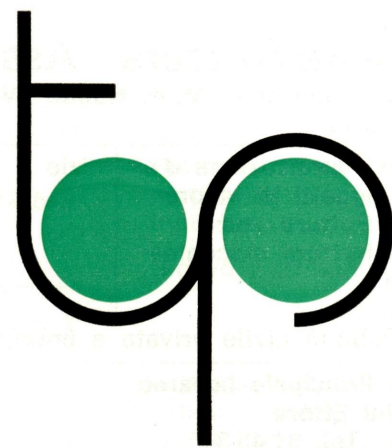
33 52 37

6648 MINUSIO

A CHI VOLESSE ABBONARSI RICORDIAMO
DI VERSARE L'IMPORTO DI Fr. 10.— (o Fr. 20.—SOSTENITORE)
SUL C. C. P. 65 - 2381
«LA VOCE ONSERNONESE» PRO ONSERNONE, RUSSO.



Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno



Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone
Tel. 35 31 31-32



La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.



TRESOLDI

Via B. Varenna 19
6600 Locarno Tel. 093 31 52 42

Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Vendita rateale

Abbonamento riparazioni Fr. 9.— mensile

Lavatrici - Cucine - Frigoriferi
Congelatori, ecc.

BBC
BROWN BOVERI

AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25
Concessionaria per il Ticino della

ALPINE



RENAULT

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 31 63 14 / 31 63 04 / 31 63 05

Cassina Pharmaceutica

B. CASSINA

Gerovital®



Aslavital®

Prof. Dr. A. Aslan

il nuovo Gerovital H4